

## Un giorno di digiuno contro la guerra

**Enrico Caiano – Corriere della sera – 05.03.2003**

MILANO - E venne il giorno del digiuno. L'Italia delle bandiere arcobaleno appese a migliaia di finestre e balconi sperimenta un nuovo modo per esprimere la sua voglia di pace. Ascolta il Papa e il suo appello rivolto «a tutti gli uomini di buona volontà», credenti e non credenti, perché seguano tutti insieme uno dei riti della tradizione cattolica, che nella giornata di oggi, mercoledì delle Ceneri, prevede l'astensione dal cibo. Un appello che rimbomba da giorni nella società civile e nella politica con la forza persuasiva della parola di questo Pontefice, stimato e rispettato da tutti.

Difficile conteggiare le adesioni a una scelta intima come questa, ma c'è da credere che il popolo che ha lanciato l'offensiva dell'iride pacifista da stasera sarà assai più numeroso e meno inquadrabile politicamente. L'Osservatore Romano di oggi lo dirà chiaro nei suoi titoli: «Le armi del Papa non si contano, si pesano». E lo storico Giorgio Rumi, ricordando la celebre frase di Stalin sulle truppe papali, commenta: «Eccole, le divisioni del Papa, tanto citate, schierate in campo aperto». Incutono rispetto, questo è certo. Dall'estrema sinistra del no global disobbediente Luca Casarini («Non digiunerò ma rispetto chi lo fa contro la guerra») ai parlamentari laici del centrodestra che giorno dopo giorno aderiscono all'appello (ieri 22 di Forza Italia) nonostante la maggioranza di cui fanno parte sia spesso in linea con la politica di Bush.

L'adesione più clamorosa di ieri è quella di Umberto Bossi, il segretario leghista in passato spesso critico con il Vaticano e Wojtyła: «Aderirò all'iniziativa del Papa sul digiuno non solo per i motivi legati alla guerra ma perché è un gesto che si ricollega con la Chiesa della tradizione». Un altro leader politico che si aggiunge all'elenco già molto vasto dei «big» in digiuno: Rutelli, Follini, D'Alema, Fassino, Casini, Bertinotti, Cossutta, Pecoraro Scanio, Mastella. Poi ci sono i «governatori», molti del centrodestra, ancora più legati agli umori del territorio, le regioni su cui governano: da Formigoni (Lombardia) a Ghigo (Piemonte), da Pace (Abruzzo) a Chiaravallotti (Calabria) e Cuffaro (Sicilia), da Errani (Emilia Romagna) a Martini (Toscana). Fa eccezione il presidente del Friuli-Venezia Giulia, l'«azzurro» Renzo Tondo e lo motiva con parole controcorrente: «Non digiuno perché non condivido le motivazioni del Papa. Credo che la questione sia più complessa». Nel mondo della politica si differenziano i radicali, che pure del digiuno come sciopero della fame hanno fatto una delle loro armi di protesta. Il segretario Daniele Capezzone stavolta dice: «Non digiunerò; non è efficace dire "pace, pace, pace" senza fare gesti concreti».

A rispondere positivamente all'appello del Papa anche la Fiom (metalmeccanici Cgil) e i consumatori dell'Adiconsum. E, curiosamente, i grandi chef: Gianfranco Vissani e Gualtiero Marchesi, i fratelli Massimiliano e Raffaele Alajmo, nuovissimi «tre stelle» Michelin del Padovano. Vissani terrà chiuso anche il ristorante: «Ma è il turno settimanale - scherza -. Io comunque rispetto il Papa e non mangio, come feci già nel 2001. Mi danno fastidio però quei ristoratori che domani proporranno il menu della pace...». Anche gli Alajmo aderiranno «da cattolici, in modo personale, ma il ristorante funzionerà regolarmente: ai nostri clienti offriremo tutto ciò che chiedono». Anche Antonella Clerici, stamane, non rinuncerà al suo programma di cucina su Raiuno, La prova del cuoco: «Mi parrebbe pretestuoso. Noi non invitiamo a mangiare ma insegniamo a cucinare, è diverso. In ogni caso le ricette saranno tutte di magro: pesce, verdure e formaggi».

Altrettanto successo l'iniziativa papale ha riscosso nell'ambiente dello spettacolo, dove impazza il Festival di Sanremo ieri al debutto. Baudo non ha ospitato l'appello pacifista dei no global ma ha aderito al digiuno e

così molti cantanti (Leali, Barbarossa, Minghi, la Zanicchi e Giuni Russo). Tra gli sportivi ci sono le adesioni ideali del «buddista» Baggio e di Fiona May (non possono farlo causa allenamento) e quelle reali dell'arbitro Gianluca Paparesta e dell'allenatore del Chievo Luigi Del Neri.

Enrico Caiano